Num. 302

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

[illegible] ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 22 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
20 Dicembre	723,90	722.88	720.42	+ 7.0	+ 9.3	+10.4	+12.5	+12.7	+11.8	+ 2.0	O.N.O.	O.N.O.	O.S.O.	Sereno e vento	Sereno e vento	Ser. con vap. e vento
21 »	724,00	723,94	724,20	+ 5,7	+ 7,6	+ 7,8	+ 6,5	+ 8,6	+ 7,5	+ 3,0	O.N.O.	O.N.O.	N.O.	Ser. con vap. e vento	Nuvolette e vento	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 DICEMBRE 1862

Relazione a S. M. fatta in udienza del 30 novembre 1862

Sire,

A compimento della legge 13 maggio 1862, n. 616, rimaneva a determinarsi il contingente delle guardie doganali.

La Commissione incaricata dell'esame del corrispondente progetto di legge presentato alla Camera elettiva esponeva che la forza attuale si compone di circa dodicimila uomini, nei quali si comprendono le guardie dei dazi di consumo, e quelle poste a vegliare i confini delle Provincie dove le tariffe non erano ancora parificate.

Non devesi tacere però che la relazione della Commissione poggiava su dati sommarii ed incerti, imperocchè allora non erano peranco arrivate da tutte le Provincie molte esatte notizie sullo stato vero della forza doganale.

Qualche più sicura indicazione si ebbe quando si trattò di compilare il Bilancio del 1863. Si rilevò allora che la forza di fatto sommava a circa tredicimila uomini, a cagione del Regolamento doganale 29 ottobre 1861, secondo il quale il bisogno di vigilanza era ristretto alle zone, e si sopprimevano pareccbie brigate che erano sparse nell'interno dello Stato.

Ma da ogni parte fu praticamente riconosciuta la insufficienza di quel numero a reprimere il contrabbando che da due anni si fece a mano a mano più esteso. Chè le barche dei fraudolenti riescirono a gittare impunemente i lóro carichi su alcuni lidi del Regno, e molti conflitti avvennero alle frontiere fra i contrabbandieri e le guardie; per lo che si rese manifesta la necessità di rinforzare i presidii affinchè questi resistendo agli atti di violenza avessero modo di far rispettare le leggi.

Giova intanto avvertire che sotto i cessati governi la vigilanza doganale lungo le coste pontificie dell'Adriatico e quelle della Sicilia era validamente aiutata da piccoli piroscafi; e che nella Toscana alla forza della finanza si aggiungeva l'opera militare assai efficace dei cavalleggeri e dei cannonieri, destinati i primi al servizio volante lungo le coste, gli altri a invigilare dalle torri, dove stanziavano, i lidi circostanti.

Nelle Provincie meridionali il numero delle guardie era alquanto circoscritto, imperocchè le strette discipline doganali, pure inceppando la libertà dei commerci, impedivano eziandio la circolazione delle merci di contrabbando.

Ora l'ampliamento di alcune zone; le formalità che debbono regolare il movimento del caffè e dello zuccaro anche nella zona di mare; la facoltà di arrestare oltre la zona le merci di contrabbando continuamente inseguite; la riapposizione del bollo ad alcune specie di tessuti, sono tutte disposizioni che reclamano un aumento delle guardie doganali.

È pure da aggiungersi il sentito bisogno di collocare qualche brigata in alcuni punti interni del Regno per impedire la diffusione dei tabacchi di contrabbando, che ora si spacciano persino nelle rivendite autorizzate dallo Stato.

Fu parimenti creduto utile provvedimento lo istituire non poche brigate in vicinanza ai luoghi ov'è permessa la coltivazione del tabacco indigeno, affine di togliere quegli abusi che in passato si ebbero a deplorare in alcune Provincie del Napolitano; e altre brigate destinare a sorprendere le merci che riescissero di varcare indebitamente la linea.

Per soddisfare a tutte queste esigenze, e per evitare la dura e inconveniente necessità di dovere ad ogni quando domandare l'aiuto dell'esercito nella repressione del contrabbando, è sempre più manifesto che sia inevitabile lo accrescere il numero della forza doganale.

Penetrate da questo medesimo convincimento le autorità locali credettero di proporre che la detta forza fosse portata alla cifra di oltre diecisettemila uomini, ma gli studi più accurati, ed eseguiti con migliore uniformità di vedute, condussero a crederne bastevoli 14073 compresi gli ufficiali.

L'aumento si riduce quindi a poco più di mille uomini. Non so dissimulare che questa cifra è di qualche rilievo; ma all'amministratore perito non recherà sorpresa qualora consideri la condizione topografica della nostra Penisola; la conseguente estensione della linea doganale che circonda lo Stato; la esistenza di tre città franche; la somma difficoltà di ben guardare la frastagliata frontiera verso la Svizzera, ora sporgente, ora rientrante, e sempre ineguale, e la necessità di adoperare mezzi vigorosi per infrenare il contrabbando.

Se un solo tratto di lido o di frontiera venisse negletto, egli è chiaro a vedersi che le merci da quello penetrerebbero con frode, e perderebbesi il frutto della più attiva vigilanza esercitata su tutti gli altri punti.

Nella cifra suddetta di 14073 uomini sono compresi dugento *mozzi*, i quali surrogando altrettante guardie di mare, e conseguendo un soldo minore, come dal progetto di legge già presentato al Parlamento, danno una qualche economia nella spesa.

Mantenuto il numero degli ufficiali, quale fu preveduto dal Bilancio pel 1863, compilato nella stato scorsa, fu invece notevolmente accresciuto quello dei sottoufficiali. Ma un tale provvedimento era indispensabile per ischivare il grave inconveniente che moltissime brigate escissero in perlustrazione dirette soltanto da semplici guardie. Per converso furono diminuite le guardie scelte, anche perchè le promozioni a questo grado non saranno accordate se non a coloro che le avranno meritate per segnalati servigi e per condotta esemplare.

Su questi dati, e mediante l'appendice al Bilancio pel prossimo anno, testè presentata al Parlamento, fu rettificata la spesa corrispondente che ascenderebbe a lire 10,346,980, in luogo di lire 9,500,000, dapprima esposte.

Siccome però non sarà agevole cosa il portare con sollecitudine la guardia doganale al suo compimento, e perciò rimarranno delle lacune anche nei gradi superiori durante le operazioni degli avanzamenti, dei passaggi ad altri uffici, delle pensioni, e degli altri movimenti che ne conseguono, così è da ritenersi che la spesa effettiva non sia per superare di molto quella anteriormente stabilita in nove milioni e mezzo di lire.

Per siffatte considerazioni nutro speranza che la M. V. non vorrà dissentire di apporre l'augusta Sua firma al disegno di Decreto che mi onoro di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 maggio 1862 sull'ordinamento della Guardia doganale;

Visto il Nostro Decreto 13 novembre stesso anno ed il Regolamento organico al medesimo annesso;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È approvato l'annesso ruolo del contingente Guardie doganali, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2 Il Ministro delle Finanze determinerà la sede dei Comandanti di Luogotenenza e quella delle Brigate.

Art. 3. Gli agenti del ceto esecutivo in Toscana, ad eccezione di quelli esclusivamente addetti al servizio del dazio consumo, i vigili e verificatori delle privative nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, che non venissero compresi nel Corpo delle Guardie doganali, o non conseguissero posti in pianta nei nuovi organamenti, o non venissero collocati a riposo, saranno messi in disponibilità, e dovranno prestare il servizio che sarà loro affidato, e nei luoghi ove saranno destinati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 1020 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Contingente della Guardia doganale.

Gradi			Annuo stipendio individuale	Annuo stipendio complessivo
Tenenti di 1.a classe		80	2200	176000
Idem di 2.a classe		100	1800	180000
Sottotenenti		120	1500	180000
Brigadieri di mare e sedentari		391	960	375360
Idem di terra		831	840	698040
Sotto-brig. di mare e sedentari		499	840	419160
Idem di terra		1274	780	993720
Guardie di mare e sedentarie	scelte	400	780	312000
Id. id.	comuni	2837	720	2042640
Id. di terra	scelte	600	720	432000
Id.	comuni	6741	660	4449060
Mozzi scelti		50	540	27000
Id. comuni		150	480	72000
		14073		10356980

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

Il N. 1028 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 25 settembre 1862, n. 837, con cui vennero instituiti nelle Provincie Napolitane i Tribunali nei Circondari di S. Angelo dei Lombardi, Larino, Rossano e Palmi;

Visto l'art. 6 della Legge del 17 febbraio 1861 sull'ordinamento giudiziario nelle accennate Provincie, col quale fu stabilito che il numero degli Uffiziali addetti a ciascuna delle Autorità giudiziarie delle stesse Provincie sarebbe fissato con apposito Decreto;

Visto l'art. 4 dell'altro Decreto del 16 febbraio 1862, con cui è stabilito che insino a che non si sarebbe definitivamente provveduto intorno al numero ed allo stipendio dei Funzionari di cancelleria e di segreteria inferiori di grado ai Sostituiti Cancellieri e Sostituiti Segretari, il personale ed il relativo stipendio sarebbe stato regolato dalle tabelle da pubblicarsi con R. Decreto;

Visto l'altro Decreto del 7 settembre ultimo, numero 817, col quale venne stabilito il numero, lo stipendio e la classe degl'impiegati presso le Cancellerie e gli Uffizi del Pubblico Ministero nei collegi giudiziari delle Provincie Napolitane;

Volendo ora stabilire con eguale classe e stipendio il numero del personale da assegnarsi alle Cancellerie ed alle Segreterie del Pubblico Ministero presso gli enunciati Tribunali, non che modificare quello già fissato per le altre, dei Tribunali di Avellino, Campobasso, Cosenza e Reggio;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero e la classe del personale degl'impiegati dei novelli Tribunali di Sant'Angelo dei Lombardi, Larino, Rossano e Palmi resta stabilito; e quello dei Tribunali di Avellino, Campobasso, Cosenza e Reggio resta modificato nella conformità apparente dalla tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dall'anzidetto Ministro Guardasigilli.

Art. 2. Lo stipendio pei detti Impiegati sarà quello stesso assegnato nella tabella *E* dell'enunciato Decreto del 7 settembre 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

SEDE DEI TRIBUNALI.

Personale addetto alla Cancelleria.

Avellino, 4 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 10 id. di 3.a, 2 portieri di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Campobasso, 3 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Cosenza, 4 commessi di 1.a classe, 6 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 2 portieri di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Larino, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Palmi, 2 commessi di 1.a classe, 4 id. di 2.a, 6 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Reggio, 3 commessi di 1.a classe, 5 id. di 2.a, 8 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Rossano, 2 commessi di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Sant'Angelo dei Lombardi, 3 commessi di 1.a classe, 5 id. di 2.a, 7 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 1 custode dei locali.

Totale 23 commessi di 1.a classe, 37 id. di 2.a, 54 id. di 3.a, 10 portieri di 1.a classe, 12 id. di 2.a, 8 custodi dei locali.

Personale addetto alla Segreteria del Pubblico Ministero.

Avellino, 2 commessi di 1.a classe, 3. id. di 2.a, 5 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Campobasso, 2 commessi di 1.a classe, 2 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Cosenza, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 5 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Larino, 1 commesso di 1.a classe, 2 id. di 2.a, 2 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe.

Palmi, 1 commesso di 1.a classe, 2 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Reggio, 2 commessi di 1.a classe, 3 id. di 2.a, 4 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a cl., 1 id. di 2.a.

Rossano, 1 commesso di 1.a cl., 2 id. di 2.a, 2 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe.

Sant'Angelo dei Lombardi, 2 commessi di 1.a cl., 3 id. di 2.a, 3 id. di 3.a, 1 portiere di 1.a classe, 1 id. di 2.a.

Totale 13 commessi di 1.a cl., 20 id. di 2.a, 28 id. di 3.a, 8 portieri di 1.a cl., 6 id. di 2.a.

Sulla proposizione del Ministro dell'Istruzione Pubblica e con Decreto 1 volgente S. M. ha nominato a cavaliere dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il cav. Giuliano Piacci, ispettore ed economo della R. Accademia Albertina.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 21 *Dicembre* 1862

AVVISO DI CONCORSO.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO.

Visto l'avviso di concorso per titoli pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sotto la data del 1.o nov. u. s. pei due posti di medico ordinario vacanti nel Sifilicomio di Napoli;

Visti i titoli presentati al concorso, non che la relazione della Commissione incaricata di esaminarli e di dar giudizio sulla eleggibilità e sul merito dei concorrenti in senso dell'art. 4 del Regolamento speciale approvato con R. Decreto 25 dicembre p. p. n. 379;

Non essendo risultato chi fra i concorrenti per titoli riunisca le qualità richieste pel posto di medico ordinario:

Dichiara, in senso dell'art. 10 del precitato Regolamento speciale, aperto il concorso per esame, ed invita tutti coloro che aspirassero ad uno dei posti vacanti suaccennati a presentare le loro domande a questo Ministero, Direzione generale delle Carceri, per ammessione al concorso entro due mesi dalla pubblicazione del presente.

Tutti coloro che già sostennero il concorso per titoli sono pure invitati a ritirare i documenti per essi presentati a questo Ministero a corredo delle loro domande.

Torino, il 17 dicembre 1862.

Per il Ministro G. BOSCHI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Direzione generale delle carceri.

Avviso di concorso.

In relazione al R. Decreto in data 10 maggio 1862, ed al Decreto ministeriale del 17 andante, n. 38,779, dovendo nominarsi due medici assistenti pel Sifilicomio di Torino col mensile assegno di L. 50, e per l'esercizio semestrale dal 1.o gennaio al 30 giugno 1863, si invitano gli aspiranti a produrre pria della scadenza del corrente mese di dicembre le loro dimande con inserto legale documento sul risultato degli esami sostenuti in tutto il corso medico-chirurgico, essendosi stabilito in massima, che la nomina abbia a conferirsi a quei medici che in tali esperimenti abbiano ottenuto maggior numero di voti.

Torino, il 17 dicembre 1862.

Pel Ministro G. BOSCHI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

A tenore del Reale Decreto del 30 novembre decorso, l'introduzione dei nuovi francobolli postali viene provvisoriamente differita, ed è mantenuto per la francatura delle corrispondenze postali l'uso degli attuali francobolli, escluso solamente quello da cent. 20, che è sostituito da altro di cent. 15 di egual forma e colore.

Dal 1.o gennaio 1863 è quindi vietata la vendita dei francobolli da cent. 20, ed il pubblico potrà cambiarli con altri di quelli in uso presso tutti gli uffizi di posta.

Per operare questo cambio è accordato il termine di due mesi cioè dal 1.o gennaio a tutto febbraio, e durante questo intervallo le corrispondenze che portassero francobolli da centesimi 20 per la somma necessaria alla loro francatura, si avranno come debitamente francate. Trascorso il mese di febbraio non sarà più ammesso l'uso di detti francobolli e le corrispondenze che ne fossero imprentate verranno assoggettate alla tassa stabilita dall'art. 8 della legge 13 maggio 1862.

Torino, addì 17 dicembre 1862.

Il Direttore Generale G. BARBAVARA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto nella seguita spedizione da Foggia a Bovino del mandato di L. 3, emesso dal Ministero dei Lavori Pubblici col N. 663, sul capitolo 16, esercizio 1862, a favore del telegrafista signor Stendardo Giovanni a titolo di compimento di indennità di traslocazione da Milano a Foggia,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di duplicato.

Torino, il 20 dicembre 1862.

Il Direttore capo della 1.a Divisione
ALFURNO.

Seconda pubblicazione per norma delle Banche, Tesorerie, Casse ed altri pubblici depositari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia.

Circolare ai signori Prefetti e Sottoprefetti del Regno.

Torino, addì 12 luglio 1862.

L'articolo 131 del Regolamento disciplinare per l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, approvato con R. Decreto 3 novembre 1861, prescrive che i titoli di rendita che si trovano depositati presso pubbliche Casse, o si tengono da altri pubblici depositari, e che siano soggetti al cambio, a termini della legge 4 agosto 1861 e del regolamento succitato, debbano per l'effetto della unificazione essere cambiati d'ufficio sulla domanda dell'Amministrazione delle Casse, o degli altri depositari.

Dispone poi l'art. 153 dello stesso Regolamento, che dalle pubbliche Casse o altri pubblici depositari siano date nuove dichiarazioni di deposito pei novelli titoli di rendita con riferimento alle dichiarazioni primitive, e le nuove dichiarazioni siano serbate dalle Casse e da' pubblici depositari fino a che, a richiesta degl'interessati, ne venga fatto il cambio colle dichiarazioni precedenti, che dovranno essere annullate.

Col cadere dell'anno corrente compiendosi il periodo voluto dalla legge pel cambio dei titoli, questa Direzione generale interessa la compiacenza di cotest' Uffizio onde voglia provvedere perchè sia dato eseguimento alle suespresse prescrizioni regolamentari, semprecchè possa esserne il caso, *al fine di evitare la perdita delle rate semestrali comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861, di cui le Casse e i depositari medesimi sarebbero risponsabili.*

A facilitare per quanto possibile la trasmissione di tali titoli, gli Uffici di Prefettura e Sottoprefettura ordineranno che i medesimi loro siano presentati dai rispettivi contabili, per essere annullati in loro presenza, e quindi trasmessi a questa generale Direzione, od alle Direzioni locali del Debito Pubblico, accompagnati dal solito elenco fatto per doppio e sottoscritto tanto dall'Ufficio di Prefettura che dal Contabile depositario.

I titoli cambiati saranno rivolti in plego assicurato all'Ufficio mittente, il quale ne farà riscontro alla presenza del Contabile cui riguarda, e ne accuserà tosto il ricevimento a questa Direzione generale, od alla Direzione locale da cui saranno stati spediti.

Il Direttore generale TAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia.

Nota circolare ai signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili incaricati del servizio del Debito Pubblico per l'eseguimento del disposto dell'articolo 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino il 12 dicembre 1862.

Col giorno 31 del corrente dicembre scadendo il termine utile pel cambio dei titoli di rendita prescritto dalla legge del 4 agosto 1861, si avvertono i signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili incaricati del servizio del Debito Pubblico, che a cominciare dal giorno 1 del prossimo venturo gennaio 1863, conformemente alle istruzioni ministeriali del 14 ultimo scorso marzo, essi non dovranno più eseguire verun pagamento per rate semestrali di rendite maturate a qualunque scadenza sui debiti noverati negli stati D e E annessi alle dette istruzioni.

Lo stato D comprende i debiti enunciati negli elenchi B e C uniti alla legge surriferita del 4 agosto 1861, pei quali, a termini dell'art. 13 della legge stessa, decorso l'anno stabilito per la presentazione dei vecchi titoli, non sono più dovute le rate semestrali maturate sui medesimi, e restano, ciò stante, caducati e devoluti al Tesoro dello Stato i semestri delle rendite non unificate, maturi al 1.o gennaio 1863, e successivamente, sinchè non venga operato il cambio dei relativi titoli, il quale non potrà però più aver luogo che col godimento del semestre in corso.

Lo stato E comprende i debiti pei quali si opera il semplice cambio dei titoli a norma del disposto dagli articoli 5 della legge 4 agosto 1861, e 327 del regolamento 3 novembre dello stesso anno, e per cui dal giorno 1 gennaio 1863 resta sospeso ogni pagamento semestrale, che sia dovuto sulle vecchie iscrizioni.

Resta similmente sospeso alla scadenza della corrente annata il pagamento delle rate semestrali dovute sui *certificati di deposito* delle Obbligazioni 27 maggio 1831, 11 gennaio 1844, 9 luglio 1850, 26 marzo 1819, e 26 giugno e 22 luglio 1831, che sono da cambiarsi a termini dell'art. 419 del regolamento 3 novembre 1861.

Gli estratti dei ruoli delle iscrizioni nominative unitamente ai moduli di quietanze, relativi ai debiti suenunciati che si troveranno ancora presso gli Uffici dei Cassieri, Tesorieri od altri Contabili alla sera del 31 del corrente mese di dicembre, dovranno essere restituiti alla Direzione Generale del Debito Pubblico nel giorno successivo 1 gennaio 1863.

Le contabilità dei pagamenti saranno accertate a tutto il 31 dicembre, e trasmesse alla Direzione Generale a norma delle accennate istruzioni.

Le *cedole* (*taglia, cuponi, coupons, buoni*) delle iscrizioni nominative e di quelle al portatore dei titoli dei debiti sopra menzionati, che non sono pagabili al 1.o gennaio 1863, comunque mature al pagamento, trovansi descritte, per la rispettiva forma, sotto i numeri 25 al 30 dei modelli uniti alle istruzioni preindicate (pag. 32 a 40).

Il pagamento delle rendite nominative del Consolidato italiano 5 e 3 p. 0/0, dei debiti di nuova iscrizione, inclusi separatamente nel Gran Libro, e dei debiti fuori del Gran Libro, continuerà a farsi colle norme segnate nelle riferite istruzioni ministeriali. Si ricorda soltanto che le cedole dei titoli al portatore di questi ultimi debiti, le quali sole devono essere ammesse al pagamento, vedonsi descritte, per la forma, nei modelli che fan seguito alle stesse istruzioni, sotto i numeri 1 al 24 corrispondentemente ai precedenti stati A, B e C (pag. 23 a 31 inclusivamente).

La scrivente nutre fiducia che basterà d'aver sommariamente ricordato ai signori Cassieri, Tesorieri ed altri Contabili quanto è loro prescritto nelle istruzioni ministeriali del 14 ultimo scorso marzo, perchè pongano ogni diligenza nel compiere questa parte importante di pubblico servizio, aggiungendo, per loro norma, che quando, contrariamente alle fatte prescrizioni, pagassero rate semestrali di rendite non più ammessibili a pagamento al 1.o del prossimo venturo gennaio 1863, la Direzione Generale del Debito Pubblico non potrà tenerne conto per l'occorrente accreditamento o rimborso.

Il Direttore generale MANCARDI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

Adunanza del 10 dicembre 1862.

Letto il processo verbale della precedente riunione, sono presentati e dalla Camera graditi i doni statile offerti:

Dal Comitato centrale per l'Esposizione di Londra, di una copia della relazione dei Regii commissari generali del Regno d'Italia;

Dalla Giunta municipale di Torino, della relazione del sig. sindaco sui provvedimenti compiuti, in corso, od in progetto riflettenti l'amministrazione di questo Comune;

Dal sig. prof. Boccardo di una sua memoria sulla navigazione di cabotaggio;

Dalla sotto-prefettura di Vercelli, della tavola delle distanze fra i Comuni di quel circondario;

Dalla Camera di commercio ed industria di Pavia, delle due prime relazioni della Commissione istituita per istudiare il metodo Willems sulla polmonea dei bovini.

Dovendosi provvedere in questo mese alla convocazione dell'assemblea dei mediatori di commercio per il rinnovellamento dei membri del Consiglio sindacale il cui mandato cessa collo spirare del 1862, il signor cav. Barberis è delegato a rappresentare la Camera nella presidenza di quell'adunanza che avrà luogo alla Borsa nel giorno ed ora che saranno notificati colla prescritta pubblicazione.

Sul rapporto della Commissione ispettrice della Borsa sono ammessi all'esame per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di sensale il sig. Lodovico Rossi ed a quelle di agente di cambio il sig. Flavio Molinatti.

Una speciale Commissione riferisce sulla domanda pervenuta dal Ministero di Finanze d'informazioni sul prezzo di trasporti di prodotti di privativa del Governo.

La R. Camera ne adotta le conclusioni sospensive per mancanza di documenti.

Sul rapporto fatto da altra Commissione sulla richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici tendenti a conoscere quale sarebbe la precauzione più ovvia per accertare sui telegrammi le firme dei mittenti, la Regia Camera è unanime nel confermare il già trasmesso parere, pel quale sarebbe proposto che si riformi il regolamento, e si renda di pubblica ragione che la Amministrazione telegrafica non assume alcuna responsabilità neppure morale per la verità delle firme dei mittenti, e che è fatta facoltà a chi voglia dare conoscenza di sè di conseguire mercè un lieve emolumento l'invio del dispaccio con espressa annotazione dello accertamento della firma di chi si sia sottomesso a dare conoscenza di sua persona.

Da un'altra speciale Commissione fattasi accurata analisi della composizione della soda caustica, di cui attualmente è considerevole l'importazione, si viene a consigliare che, in risposta al quesito proposto dalla Amministrazione delle gabelle, si dimostri come il dazio cui per analogia sarebbe a sottoporsi cotale preparato, non potrebbe essere altro se non quello stabilito per la soda pura, ma che siccome questo dazio di L. 5 ogni 100 chilogrammi sarebbe certamente troppo elevato e non proporzionato al dazio imposto sul carbonato di soda, converrebbe, avuto riguardo ad ogni cosa ed in ispecie ai rapporti dell'attuale tariffa, fosse per la soda caustica stabilito un dazio d'importazione di L. 2 sui 100 chilogrammi.

Dopo attenta discussione la Regia Camera adotta il preavviso della Commissione.

La tavola di bronzo con cui si volle rendere un omaggio di gratitudine e d'ammirazione alla memoria del conte di Cavour essendo già collocata nella Borsa e compiuti i lavori accessorii, sulla proposta del vicepresidente stata appoggiata da parecchi dei membri, si delibera siane fatta l'inaugurazione il 28 corrente mese porgendo invito di assistervi al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ai due senatori i quali ressero la presidenza di questa Camera che sta per cessare, ai membri che saranno eletti a comporre la nuova Camera di commercio ed arti, ai commercianti e mediatori che frequentano la Borsa, non che a quelle altre persone che il vice-presidente crederà avere a pregare di volervi intervenire.

Sono deliberate alcune disposizioni relative alla consegna del patrimonio tutto della Camera attuale alla Camera che sta per succederle, ed alcuni provvedimenti diretti a facilitare, di concerto col Municipio, i preparativi dell'assemblea elettorale fissata pel dì 14 corrente mese.

Sono infine raccolte e deliberate le osservazioni state chieste dal procuratore generale di S. M. presso la Corte d'Appello di Torino, per essere propugnate quando questo magistrato avrà ad occuparsi dei richiami tratti dai mediatori di commercio che intendono di non rimanere esclusi dal novero degli elettori della nuova Camera di commercio ed arti.

Il segretario FERRERO.

FRANCIA

Nota del signor Drouyn de Lhuys relativa alle cose della Grecia.

Parigi, 4 dicembre 1862.

Gli avvenimenti della Grecia hanno da qualche tempo destato vivamente l'attenzione pubblica dell'Europa, e più specialmente quella delle tre potenze mallevadrici dell'indipendenza ellenica. Essi furono argomento di parecchie loro comunicazioni, il cui risultamento, speriamo, sarà il produrre fra loro una perfetta comunanza d'idee.

Io mi propongo di esporre qui un sunto delle idee che furono scambiate, a fine di mettervi in grado di illuminare il gabinetto presso cui siete accreditato sulle considerazioni che ci hanno fatte. Intraprendo quest'opera con assai fiducia poichè il governo dell'Imperatore è convinto di aver tenuto la condotta più conforme ai suoi obblighi e principii.

Noi non abbiamo in Grecia altri interessi che quelli delle due altre Corti. Senza aspettare che vi fossimo provocati da alcuna pratica la nostra prima cura fu prescrivere al ministro dell'Imperatore ad Atene di concertare coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia tutti gli atti di cui sarebbe riconosciuta l'urgenza.

Già da alcuni anni erano cessate le antiche e vive gare che erano nate talvolta intorno a questa questione, nulla accadde che potesse turbare quel felice accordo e noi amavamo trarre da ciò speranza che sarebbero facilmente scongiurati i pericoli che conveniva prevedere.

Questi pericoli erano di due sorta: o potevano derivare dalle aspirazioni stesse della Grecia cedente alle sue idee di aggressione contro la Turchia, o dall'elezione del nuovo sovrano, se questa fosse tale che potesse turbare l'equilibrio delle influenze su cui si fonda l'ordine attuale delle cose in Oriente.

Importava far appello alla saviezza dei Greci e divertirli da quanto potesse destare la suscettività della Porta o cagionarle ansietà. I gabinetti di Londra e Pietroborgo erano a questo riguardo animati da sentimenti analoghi. E noi mossi verso la Grecia da quella sollecitudine che da quarant'anni ha inspirato tante generose risoluzioni alla Francia abbiamo raccomandato istantemente al governo provvisorio di usare tutto il suo potere per porre in calma il sentimento nazionale. Non gli abbiamo nascosto che noi ci saremmo interessati ad esso solo in ragione de' suoi sforzi per mantenere l'ordine e la pace. I nostri consigli non hanno avuto altro oggetto che di affermarlo nel sentimento di uno scrupoloso rispetto per gli atti che hanno determinato le sue relazioni colla Turchia e posto l'indipendenza ellenica sotto la guarentigia del diritto pubblico europeo.

Il governo dell'Imperatore ha considerato dallo stesso punto di vista le quistioni che si riferiscono alla scelta del sovrano della Grecia.

Avremmo desiderato che fosse possibile eseguire compiutamente le stipulazioni del 1832, mantenendo la corona nella dinastia a cui era allora stata conferita. Ma lo stato degli spiriti in Grecia non ci permetteva di sperare un ritorno di opinioni favorevoli a re Ottone di cui non potevamo che deplorare la sventura, e tosto ci siamo convinti che fallirebbe onninamente qualunque tentativo per far dare i suffragi dei Greci ad un principe di quella dinastia. E questo era altresì l'avviso del Gabinetto inglese e del Governo russo. Pur mostrandosi a prima giunta disposti a raccomandare la candidatura di un principe bavaro, tutte le tre corti credettero che non potesse essa venir imposta ai Greci. Stava dunque ella per chiedere un sovrano ad altra casa regnante.

Così le tre potenze protettrici si trovarono nella stessa posizione in cui erano quando fu chiamato Ottone al trono ellenico. Obbedendo ad un sentimento dettato da una giusta sollecitudine per gl'interessi generali, s'erano esse sin dal 1827 interdetta con espresse stipulazioni qualunque ricerca di vantaggi particolari, politici o commerciali. E facendo applicazione di questo principio alla scelta del sovrano della Grecia, avevano ai 3 di febbraio 1830 segnato un protocollo che escludeva qualunque candidatura di un principe delle loro dinastie, e non avevano designato prima il principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, ora re dei Belgi, che stabilendo che avesse cessato di appartenere alla famiglia reale d'Inghilterra.

In questo senso, lo riconosciamo, le circostanze non sono più assolutamente identiche. Allora le tre corti erano incaricate da una delegazione formale della Grecia di disporre esse stesse della Corona. Ora i Greci fanno direttamente uso della loro sovranità e la Francia, l'Inghilterra e la Russia hanno potuto fare delle esclusioni che le obbligano ancora reciprocamente, senza aver forse titolo ad imporle in questo momento alla Grecia. Ma senza pretendere che la clausola ristrettiva del protocollo del 3 febbraio 1830 sia rigorosamente applicabile ne' suoi termini allo stato presente delle cose, non credo ingannarmi dicendo che questa stipulazione sussiste intera nel suo spirito e che sotto questo rapporto è permanente, come gli interessi che l'hanno dettata. Essa ha avuto per oggetto d'impedire che la Grecia non si trovasse un giorno lasciata all'influenza esclusiva di una delle tre corti, perchè quella che diverrebbe preponderante su questo punto non tarderebbe ad esserlo pure in tutto l'Oriente, la cui sorte sarebbe da quel giorno nelle sue mani.

Gli è inspirandoci a queste considerazioni che abbiamo dovuto valutare l'elezione del nuovo sovrano e le diverse candidature di cui fu questione.

Facile cosa ci fu il convincerci che i Greci obbedivano prima d'ogni altra cosa al pensiero di domandare un re ad una potenza forte abbastanza per arrecar loro un appoggio e secondare le loro aspirazioni.

Se al Governo dell'Imperatore premeva assai dal canto suo di rimanersi svincolato da qualsiasi vista interessata; se fosse stato men libero di preoccupazioni personali; se avesse tenuto minor conto degli interessi generali e dei trattati che li proteggono, poteva offerire ai suffragi della Grecia un nome che non fosse stato senza prestigio. Esso ha preferito dar nuovo pegno del suo interesse per la pace dell'Europa, e conformando scrupolosamente la sua condotta ai proprii impegni, ha respinto qualsiasi idea di una candidatura francese.

Non abbiamo dovuto da prima esprimerci che in termini generali su quelle del principe Alfredo e del duca di Leuchtenberg. Noi non potevamo entrare in un esame più profondo in fine che noi avevamo ragioni di pensare che il Governo di S. M. britannica non era disposto ad accordare il principe Alfredo ai voti dei Greci. Tutto ciò che abbiamo potuto dire fin dall'origine si è che il pensiero di un reame inglese ad Atene, rannodandosi nella combinazioni dei Greci all'abbandono presunto delle Isole Jonie per parte dell'Inghilterra, risveglierebbe presso loro aspirazioni che potrebbero far nascere le più gravi complicazioni e cui farebbe inevitabilmente ancor più vive la fiducia che essi porrebbero nell'appoggio dell'Inghilterra.

Per la sua origine, il duca di Leuchtenberg aveva titoli alla simpatia particolare del Governo dell'Imperatore. Vi sarebbe stato forse di che esaminare se, non essendo ammesso realmente al rango dei principi della famiglia imperiale di Russia, nè atto a succedere alla corona, egli fosse colpito dall'esclusione stipulata nel protocollo del 1830, e se egli non si trovasse in una posizione analoga, per più rapporti, a quella in cui era riguardo la Casa d'Inghilterra il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo all'epoca in cui fu scelto dalle tre potenze come sovrano della Grecia.

Noi abbiamo preferito riconoscere senza esitare che il suo avvenimento al trono potrebbe altresì cagionare qualche agitazione in Oriente, comprovando tuttavia che quegl'inconvenienti sarebbero forse minimi con un principe il quale appartenendo alla Chiesa d'Oriente e soddisfacendo ai sentimenti religiosi dei Greci, sarebbe meno obbligato a lusingare l'ambizione nazionale, e ad offerire alla Grecia speranze immediate di ingrandimento.

In ultima analisi, il Governo dell'Imperatore, così esprimendosi, emetteva semplicemente un'opinione senz'allontanarsi per nulla dalla sua linea di condotta: esso non aveva candidato di sorta, era pronto a mettersi d'accordo coll'Inghilterra e colla Russia per venire in aiuto alla Grecia, appoggiando e dirigendo al bisogno officiosamente la propria scelta in mezzo alle difficoltà ch'essa incontrava a conciliare i proprii voti cogl'interessi dell'Europa e colle disposizioni dei trattati.

Il Governo di S. M. Britannica ci proponeva una pratica collettiva che aveva per iscopo di dichiarare ad Atene che le tre corti protettrici consideravano come tuttora in vigore gl'impegni risultanti dal protocollo di Londra, e ch'esse non riconoscerebbero l'elezione di un principe che appartenesse ad una delle tre famiglie di Francia, Inghilterra e Russia.

Il pensiero di proclamare per ciascuna di esse la forza obbligatoria delle esclusioni formulate nel 1830 nulla aveva che non si conformasse alle proprie nostre intenzioni, e noi l'avevamo annunziato spontaneamente ad Atene il domani della rivoluzione. Abbiamo altresì risposto al gabinetto di Londra che noi eravamo dispostissimi a far sapere al governo provvisorio della Grecia che noi ci consideravamo come vincolati dagli obblighi anteriori.

I principii del nostro diritto pubblico non ci autorizzavano, gli è vero, a stabilire in un documento officiale che noi rifiuteremmo indefinitamente di riconoscere un Sovrano che fosse eletto dal suffragio libero e spontaneo della Grecia in disaccordo cogli obblighi che le potenze hanno tra di esse. Ma sotto questa riserva noi non avevamo ripugnanza alcuna ad associarci alle viste del governo inglese, e ad intenderci secolui, del pari che col gabinetto stesso, per eliminare qualsiasi candidatura che non fosse nelle condizioni previste dagli atti della conferenza di Londra.

La stessa proposta essendo stata fatta a Pietroborgo, la Russia, dopo di aver respinta una pratica collettiva, erasi offerta ugualmente di avvertire i Greci, se il governo inglese facesse dal canto suo la stessa notificazione, ch'essa ammetteva come tuttora valevoli le stipulazioni del 1830; ma questa risposta non aveva appagate le preoccupazioni del gabinetto di Londra. Pareva riconoscere nell'esitanza della Russia a spiegarsi sulla questione se il duca di Leuchtenberg fosse compreso per essa nelle esclusioni, una circostanza che poteva svincolare lui stesso da' suoi impegni e rendergli l'indipendenza delle sue risoluzioni.

La candidatura del principe Alfredo, cui non ricusavano più così formalmente gli organi semiofficiali del ministero inglese, prendeva da quel momento carattere nuovo. Interpretando il silenzio prolungato del Governo britannico, i Greci sembravano credere ad un assentimento implicito, e l'opinione in Europa non metteva già più in dubbio se il principe Alfredo sarebbe eletto, ma se l'Inghilterra accetterebbe per lui la corona ellenica. Un sentimento di previdenza obbligava il Governo dell'Imperatore a guardare a questa eventualità e ad esaminarne le conseguenze possibili. La cordialità delle nostre relazioni ci permetteva di spiegarci in proposito con tutta franchezza col Governo di S. M. britannica. Noi non gli nascondemmo dunque le nostre apprensioni: « L'istituzione di un « monarcato inglese ad Atene, dicemmo noi, recherebbe modificazioni profonde nella posizione delle « potenze in Oriente. Contrario allo spirito degli atti « che, fondando il Reame di Grecia, vollero sottrarlo « a qualsiasi azione preponderante di una qualunque « delle tre corti, un fatto di tanto momento minaccerebbe il saggio equilibrio che altri trattati più recenti mirarono ad afforzare ancor più. Dovesse pure « non risultarne alcun cambiamento immediato nella « politica inglese rispetto all'impero ottomano, il gabinetto di Londra avrebbe d'allora fra le mani i « mezzi di far sentire a suo grado la propria influenza « su tutti i punti della Turchia; e siccome stringendo « insieme la sorte di un principe della famiglia reale « d'Inghilterra e i destini della Grecia, non potrebbe « essere suo intendimento di comprimere il sentimento « nazionale degli Elleni, esso troverebbesi tosto o tardi « trascinato dalla forza delle cose a secondare tendenze repugnanti alla conservazione dell'impero ottomano. La questione d'Oriente potrebbe dunque

« riaprirsi in condizioni affatto nuove. Gl' interessi « delle altre potenze avrebbero a patirne fin d'ora e « correrebbero gravissimo rischio in avvenire. Il Go- « verno dell'Imperatore, per quanto lo concerne, non « potrebbe a meno di prender atto di somigliante caso, « riservandosi di pensare, se occorresse, al ristabili- « mento dell'equilibrio alterato. »

Tale è in sostanza il linguaggio che tenemmo, nella previsione che autorizzavano le manifestazioni dell'opinione pubblica in Grecia e la riserva che il gabinetto inglese manteneva sulle sue intenzioni, dacchè il Governo russo fece le ultime sue comunicazioni. Il Gabinetto di Londra ci rispose rinnovando l'assicurazione del suo desiderio di rimanersi nelle prescrizioni dei trattati e aggiungendo che avrebbe rifiutato di accettare la candidatura del principe Alfredo se la Corte di Russia prendesse dal suo canto impegno eguale pel duca di Leuchtenberg.

Desiderando di contribuire, per quanto era in noi, ad ovviare agl'impacci e ai pericoli da noi segnalati noi non esitammo a consigliare al Governo russo di dare le spiegazioni che gli erano chieste. Esso non aveva obbiezione alcuna a dichiararsi legato dal protocollo del 3 febbraio. Pronunciandosi in termini più formali sulla proposta del duca di Leuchtenberg, esso poteva rimuovere le difficoltà che ancor sussistevano, e l'ambasciatore dell'Imperatore a Pietroborgo venne incaricato di esprimersi chiaramente nel senso di una esclusione esplicita.

Quantunque informazioni venute di Grecia fossero un momento parse meno favorevoli alla candidatura del duca di Leuchtenberg, il ministro dell'Imperatore ad Atene fu invitato, per ordine espresso di S. M., ad astenersi dal darvi niun incoraggiamento di sorta. La Corte di Russia che aveva allor allora prescritto al suo rappresentante in Grecia di fare la dichiarazione suggerita dal Governo inglese riguardo agl'impegni del 1830, si compiacque, informandoci di questo suo procedere, di aggiungere che, senza discutere lo stato civile del duca di Leuchtenberg, essa rinunziava per lui ad ogni candidatura.

Nulla potrebbe di presente contrariare l'accordo delle tre Corti. Noi speriamo dunque che i gabinetti non tarderanno a trovarsi in grado di raccomandare un candidato ai suffragi della Grecia e di mettere fine ad un'agitazione che dopo essere stata sterile potrebbe divenire pericolosa.

Gradite, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

AUSTRIA

La Gazzetta di Venezia pubblica il seguente *telegramma del ministro di Stato all'I. R. Luogotenente in Venezia, cav. di Toggenburg.*

Vienna, 18 dicembre 1862.

Oggi, alle ore 11 antim. l'imperatore ha chiuso solennemente la sessione del Consiglio dell'impero, frammezzo al suono delle campane ed al rimbombo dei cannoni.

Ecco il tenore del discorso di chiusura:

« Dichiaro con soddisfazione non essere rimasta delusa l'aspettazione da me espressa allorquando furono aperte le sessioni del Consiglio dell'impero. La pace fu mantenuta intatta e può sperarsi che sarà per continuare. La fiducia nella forza dell'Austria s'è potentemente accresciuta, ed il suo progresso risoluto su novelle vie di pacifico svolgimento le ha assicurato il rispetto delle nazioni ed ha ravvivato le simpatie degli Stati amici. Grande e difficile si fu l'assunto del Consiglio dell'impero, ma esso procedette alla sua esecuzione con zelo ed intelligenza. Una serie di leggi importanti fu compiuta per le vie costituzionali: la legge sull'immunità, quella a tutela della libertà personale e del diritto del domicilio, la legge sulla stampa, quella a completamento del Codice penale, per l'assegnamento delle contravvenzioni alla competenza dei giudizi sulla procedura di componimento, per l'introduzione del Codice commerciale germanico, la legge sull'abolizione parziale del vincolo feudale, i principii fondamentali dell'ordinamento comunale, a stabilire i quali coopereranno le Diete già convocate.

« Speciali cure richiese l'ordinamento del bilancio. Quanto al coprimento delle spese, prevalse il principio che l'Austria avesse a sopperire al disavanzo per la massima parte colle proprie forze. Da ciò la necessità di aumentare i pesi generali. Io lo deploro, ma sono animato dal consolante convincimento che fra breve saranno mitigate con una più uniforme ripartizione e sopportate con esperimentato patriottismo.

« La legge sulla controlleria del debito dello Stato assicura ai rappresentanti dell'Impero la corrispondente influenza sulla sorveglianza di esso; colla legge sulla Banca, si è ottenuta la base per una convenzione che regoli la relazione della Banca verso lo Stato.

« Consolanti osservazioni vi accompagnino, miei signori, alla vostra patria. Ivi sarete propugnatori dei principii, nei quali hanno radice le leggi costituzionali da me date, ed ai quali io, come finora feci, sarò per attenermi. È mia ferma risoluzione di serbare l'unità dell'impero e portare a compimento l'incominciata opera costituzionale; io vi congedo colla mia grazia imperiale, e godrò di vedervi nel prossimo anno raccolti attorno a me nel Consiglio dell'impero a continuare la vostra opera patriottica.

« Il Cielo, che diede testè a me ed alla mia casa un segno prosperoso della sua grazia, che fu salutato dai miei popoli con gioia commovente, voglia provvedere colle sue benedizioni affinchè l'Austria fiorisca e prosperi forte nella concordia e ricca di tutti gli onori. »

Il discorso fu più volte interrotto da vive acclamazioni che si ripeterono in copia ancora maggiore alla chiusa.

Sua maestà l'imperatore, e sua maestà l'imperatrice, che assistette alla cerimonia, si allontanarono in mezzo a fragorose grida di evviva dell'adunanza.

GRECIA

ATENE 13 dicembre. Le elezioni dei deputati per l'assemblea nazionale sono terminate; la elezione diretta del re, per suffragio universale, finisce domani e il principe Alfredo ne risulterà l'eletto del popolo quasi ad unanimità di voti. Le notizie qui giunte da Londra negli ultimi giorni furono tutt'altro che atte ad alimentare l'entusiasmo per il principe Alfredo: il conte Bludoff, inviato russo, e pochi giorni dopo anche il rappresentante della Francia informarono il Governo provvisorio che le clausole del trattato del 1830, in forza delle quali i membri delle famiglie regnanti d'Inghilterra, di Francia e di Russia non possono assumere il trono di Grecia, hanno valore legale, e furono poc'anzi riconfermate per unanime deliberazione dei gabinetti. Ma siccome queste comunicazioni furono fatte soltanto per parte della Francia e della Russia, e sir Scarlett non ricevette alcun'istruzione a ciò relativa, l'agitazione per il principe Alfredo continuò inalteratamente.

La strettezze finanziarie cominciano a farsi sentire fortemente. Il Governo, per colmare il vuoto delle casse pubbliche, ha aperto un prestito di 6 milioni di dramme. Nell'esposizione di motivi del ministro delle finanze si legge: « Le spese grandi ed esorbitanti che aggravarono le casse dello Stato fin dal principio di quest'anno, e ciò in conseguenza del procedere antinazionale del caduto sistema, ridussero le finanze dello Stato in una situazione difficile. La rivoluzione dell'ottobre ristabilì gli sconosciuti e conculcati diritti della nazione, ma cagionò, come naturali conseguenze, spese nuove ed inevitabili. Perciò il Governo provvisorio dispone: È data facoltà al ministero delle finanze di emettere Azioni di prestito nazionale, di 100 dramme ciascuna, in nome e a carico dello Stato, fino all'importo di 6 milioni. I soscrittori percepiranno l'interesse del 6 per cento. »

(*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI

CAMERA DEI DEPUTATI. — La Sessione Parlamentare 1861-1862, che sta per essere chiusa, fu aperta il 18 febbraio 1861; prorogata dal 23 luglio al 3 novembre 1861 e dal 21 agosto al 26 ottobre 1862.

La Camera Elettiva tenne 329 sedute pubbliche; si aggiornò dal 13 aprile a tutto maggio ultimo passato.

Il Ministero presentò alla Camera 321 progetti di legge, de'quali ne ritirò 12 successivamente; de'rimanenti 309, vennero approvati 195, uno respinto. Furono approvate 12 proposte di legge delle 87 d'iniziativa dei Deputati.

Le interpellanze mosse al Ministero sommano a 129; per le più importanti s'impiegarono 52 sedute.

Si lesse il sunto di 1928 petizioni; se ne riferirono alla Camera 570.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA IN MODENA. — Nella seduta del giorno 12 corrente il marchese Giuseppe Campori presentò un ragguaglio illustrativo di notizie inedite della vita e delle opere di Raffaello da Urbino, tratte da documenti sincroni che si conservano in questo Archivio Palatino. Tracciati brevemente i sommi meriti di questo artista, e mostrato come la difficoltà di aggiungere cose nuove ad un argomento che si reputava esaurito accresca il pregio di queste notizie, passa a discorrere di Alfonso I duca di Ferrara, donde s'introduce alla relazione, ignota finqui, passata fra quel principe e il pittore urbinate, la quale si desume dalle corrispondenze degli agenti ducali in Corte di Roma. Da questo s'impara come il duca avesse commesso a lui la pittura di un Baccanale per adornarne un camerino del suo castello, e si porge innanzi uno scambio di eccitamenti da una parte, di scuse e di promesse dall'altra, finchè la morte dell'artefice finì e trattative e ammansò l'animo del duca, che già rompeva in minaccie. Si viene anche a conoscere per i medesimi documenti il tempo in cui furono condotti i due quadri del S. Michele e della S. Famiglia e il personaggio che li mandò in dono a Francesco I re di Francia; il regalo di tre cartoni fatto da Raffaello al duca; la ricerca di anticaglie cui diede opera per il medesimo; l'originalità di due ritratti di Baldassarre Castiglioni da lui colorati, anzichè di un solo come quasi generalmente si è creduto finora. Entrando poscia a ragionare del famoso ritratto di Giovanna di Aragona, che si ammira nel museo del Louvre, e del quale si fa menzione in questo carteggio, si dilunga a mostrare, contro l'asserzione del Vasari, essere interamente opera di Giulio Romano anzichè di Raffaello, confermando il giudizio datone dal Waagen. Reca poscia una lunga lettera descrittiva alcune feste profane fatte alla presenza di Leone X, nelle quali ebbe parte Raffaello, e si distende a commentare i fatti curiosi e quasi incredibili narrati nella medesima, dai quali si acquista un'idea poco favorevole dei costumi e della civiltà di quel secolo. Finalmente il Campori conchiude il suo ragionamento mostrando come per questi documenti che vi ripetono le parole di Raffaello, e quasi ne porgono innanzi l'immagine di lui, si abbia una novella prova della squisita educazione e della gentilezza d'animo di quell'immortale pittore.

Modena, 15 dicembre 1862.

(*Panaro*) *Il Segr.* GIO. RAFFAELLI.

NECROLOGIA. — L'elenco dei morti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dal 19 al 20 corrente porta fra altri il nome del maggior generale nello stato-maggiore delle piazze Mezzena, commendatore Bernardo d'anni 73 di Montemagno nel circondario di Casale, e quello del consigliere di Stato in ritiro conte Luigi Cerruti d'anni 66 di Torino.

PUBBLICAZIONI. — Sono uscite dalla tipografia Eredi Botta le *Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza con documenti, per Gaudenzio Claretta.*

Il sig. Claretta, membro corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, ha stimato bene di fare un libro intorno a personaggi che dedicarono la loro vita ad arricchire le storiche discipline di scritti dettati con profonda dottrina. Il Terraneo, da Torino, fiorì nella prima metà del XVIII secolo, e fu il primo a introdurre fra noi il critico giudizio in fatto di storia, il perchè fu chiamato dal Vernazza *Parens Subalpinae histor.ae.* Il Carena, da Carmagnola, successe al Terraneo nella storica scuola e fu autore dei *Discorsi storici* e di molti altri lavori manoscritti. Infine il Vernazza, di Alba, detto dal Napione il Varrone piemontese, fu valente nell'antiquaria, nella critica diplomatica e nella epigrafia. Il libro del sig. Claretta si raccomanda e pel merito letterario e per le interessanti notizie storiche che racchiude.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 DICEMBRE 1862.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

In seguito a surrogazione di alcuni membri della Commissione per esaminare e riferire intorno alla proposta di legge Esposizione Agraria, Industriale e di Belle Arti in Napoli per l'anno 1863, la Commissione stessa rimane così composta:

Ufficio 1. Melegari Luigi; 2. Castellano; 3. Brida; 4. Imbriani; 5. Bruno; 6. Ricciardi; 7. Susani; 8. Macchi; 9. Doria.

ELEZIONI POLITICHE.

Nel collegio d'Erba riuscì eletto il presidente Rusconi con voti 258 sopra 446 votanti.

Nel 1.o collegio di Catania eletto il professore Gabriele Carnazza con voti 510 contro 209 dati all'avvocato Farò.

Nel 10.o di Napoli proclamato Cortese con 91 voto contro 85 dati a Moccia.

Collegio di Macerata, proclamato Giuseppe Bellini con voti 198 sopra 204 votanti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 *dicembre.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70.
Id. id. 4 1|2 0|0 98.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 5|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 72 50.
Prestito italiano 1861 5 0|0 72 40.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1120.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375.
Id. id. Lombardo-Venete 592.
Id. id. Austriache 510.
Id. id. Romane 333.
Obbligazioni id. id. 250.

Roma, 20 *dicembre.*

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'anno venturo si farà l'elezione dei nuovi consiglieri municipali nello Stato pontificio mediante collegi elettorali appositamente istituiti pei Comuni.

Secondo una notificazione del Ministro delle finanze il pagamento degli interessi del secondo semestre del 1862 sui certificati della rendita comincierà il 2 gennaio prossimo.

Nuova York, 12 *dicembre.*

Il Governo francese avrebbe informato il presidente Lincoln d'avere abbandonato il progetto di mediazione.

Vera Cruz, 4 *dicembre.*

I Francesi occuparono Alvaredo senza trovare alcuna resistenza.

Nuova York, 12 *dicembre.*

I Federali, passato il Rappahannok, presero Frederiksbourg dopo una debole resistenza da parte del nemico. I Separatisti ritiraronsi sotto le fortificazioni di Reymond City.

Atene, 18 *dicembre.*

I giornali semi-ufficiali sostengono che i Greci sono fermamente decisi ad innalzare sul trono il principe Alfredo; nel caso che ciò non dovesse loro riuscire proclameranno la repubblica.

Pietroborgo, 20 *dicembre.*

Il Principe Michele fu nominato governatore del Caucaso.

Vienna, 20 *dicembre.*

La *Correspondance générale autrichienne* assicura che la Porta si mostrerebbe disposta ad abbandonare la strada militare e i fortini che sta costruendo nel Montenegro.

Livorno, 20 *dicembre.*

Il piroscafo *Sardegna* portante Garibaldi è rientrato in porto in causa del cattivo tempo.

Pietroborgo, 20 *dicembre.*

Un *ukase* dell'imperatore toglie tutte le confische in Polonia; sono resi tutti i loro beni ai polacchi, anche a quelli che vivono in esiglio o che sono nati all'estero.

Parigi, 20 *dicembre.*

La *France* assicura che il re Ferdinando di Portogallo rifiuta assolutamente il trono di Grecia.

Londra, 20 *dicembre.*

Il *Times* dice che l'abbandono delle Isole Jonie permetterà all'Inghilterra di fare una riduzione nel suo bilancio delle spese.

Napoli, 20 *dicembre.*

Il *Giornale ufficiale di Napoli* confuta l'articolo della *France* insinuante che l'unità italiana è impossibile dietro i risultamenti del rapporto presentato alla Camera sul brigantaggio. La riduzione delle bande dei briganti anteriormente numerosissime, ora in piccol numero, dimostra i risultati conseguiti dalle truppe italiane. — Il brigantaggio è ora circoscritto a limitate località. Il concorso volonterosissimo delle popolazioni e la loro cooperazione per la repressione del brigantaggio dimostrano aspirazioni unitarie.

Lo stesso giornale ha un articolo recante delle tabelle statistiche che dimostrano i miglioramenti fattisi nello stato della sicurezza pubblica in Napoli.

È inesatto che siano stati arrestati arbitrariamente alcuni accusati quali camorristi; furono invece fatte prima severe indagini sul loro conto. La questura fece raccogliere un'esatta biografia di ciascheduno camorrista. I risultati statistici dimostrano che i delitti in Napoli sono diminuiti di oltre la metà. Le grassazioni sono quasi scomparse; i prodotti dei dazi-consumo raddoppiati.

Vera Cruz, 1 *dicembre.*

In parecchie città ebbero luogo pronunciamenti in favore dei Francesi.

Assicurasi che Juarez abbia intenzione di occupare Tlascala onde impedire l'avanzarsi dei Francesi. Nel caso che Puebla venisse presa, egli ha deciso d'inondare la città di Messico.

Marquez occupò Tolchinda in nome dei Francesi.

Juarez ha decretato la pena di morte per coloro che terranno corrispondenza coi Francesi. Sono rotte le comunicazioni fra le coste e l'interno del paese.

A Tlascala si fecero dimostrazioni in favore dei Francesi.

Madrid, 20 *dicembre.*

Collantes approva il rimbarco di Prim e la convenzione di Soledad.

Napoli, 22 *dicembre.*

Una perlustrazione combinata delle truppe francesi colle italiane, guidate dal maggiore Lachelli sul confine pontificio disperse gli avanzi della banda Tristany.

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il Ministero ha richiamati a Torino gli atti e i documenti relativi alla camorra affine di adottare provvedimenti efficaci per distruggerla.

Parigi, 22 *dicembre.*

La *Patrie* assicura che il principe Couza, malgrado le proteste delle potenze, persiste a consegnare alla Servia le armi che le erano destinate.

Questa condotta produce grande sensazione a Bukarest.

Parigi, 22 *dicembre.*

Boniface nel *Constitutionnel* si dice autorizzato a smentire la notizia data dall'*Opinione* sui colloquii tra Sartiges e Farini, tra Drouyn de Lhuys e Nigra.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 dicembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. della mattina in liq. 72 70 75 65 70 75 70 75 75 75 80 80 85 p. 31 dicembre, 72 80 90 87 1|2 90 95 pel 31 gennaio.

Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 72 75 85 95 85 85 — corso legale 72 85.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in c. 160 160.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 507.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 20 dicembre 1862.

Consolidati 5 0|0, aperta a 72 05, chiusa a 71 90.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 78 25, chiuso a 78 25.

G. FAVALE gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

N. 8206.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio;

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto N° 8206, ottomila duecentosei, spedito il 21 luglio 1857, con domanda di altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi delli 19 gennaio 1863, i motivi, che avesse di opporsi alla domanda suddetta: con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), addì 19 dicembre 1862.

Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2) Accademia di fisica e sonnambulismo.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *La vie de Bohème.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *A tutti jass 'l so tabuss.*

GERBINO (ore 7 1|2). La dramm. Comp. Bellotti-Bon recita: *Un trattato segreto.*

ALFIERI. (ore 7 1|2) La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Cosimo II.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *Il Conte di Montecristo* — ballo *Paradiso e Inferno.*

CITTÀ DI SUSA

Con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, venne deliberato al signor Francesco Negro l'appalto triennale del dazio civico e peso pubblico per annue L. 35020.

I fatali pell'aumento del vigesimo scadono al mezzodì del 25 corrente.

Susa, 19 dicembre 1862

Il Segretario GARINO not.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Con stipulazione, in data di Parigi 15 novembre anno corrente, il sottoscritto ha acquistato dal signor FERDINANDO SARTORIUS di Parigi, la *proprietà letteraria* della traduzione italiana del romanzo

L' ANE A M. MARTIN

par CH. PAUL DE ROCK.

Il sottoscritto annuncia questa sua stipulazione perchè ciascuno avendone notizia, possa rispettare i diritti da lui in tal modo acquistati, a termini della convenzione internazionale sulla proprietà letteraria, esistente tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi, al 29 del mese di giugno, anno corrente, e messa in vigore con R. Decreto 18 settembre scorso.

Milano, 10 dicembre 1862.

Francesco Sanvito *ed. lib.*

NB. *Credo superfluo dichiarare che nessun'altra traduzione italiana di quest'opera può essere pubblicata in Italia, sia per intero, che per estratto, od a brani, e che io sono deliberato di ricorrere a tutti i mezzi che la legge mi fornisce, e l'equità stessa mi dà in diritto d'invocare, onde tutelare la mia proprietà.*

Francesco Sanvito, *ed. lib.*

SOCIETA' ANONIMA

pella condotta

DI ACQUA POTABILE

IN TORINO

Nel tenimento già Mallines, in Bruino, distante 20 chilometri circa da Torino, trovasi una quantità di *Gelsi* capaci del prodotto di tremila e più miriagramma di foglia, ed un locale ampio ed adatto, con gli attrezzi necessari per l'allevamento di Bachi da seta.

Chi desiderasse di addivenire all' affittamento di ogni cosa, o semplicemente della foglia, è invitato di presentarsi alla Direzione della Società dell' Acqua potabile a Torino, via Carlo Alberto, 30, piano terreno.

NB. Avvertesi pure che se fossevi taluno il quale intendesse di fare acquisto dello intiero tenimento suddetto, di una o due soltanto delle tre cascine che lo compongono, o del suo affittamento, la Società proprietaria summominata è disposta ad annuirvi.

LA DIREZIONE.

AVVERTENZA

Ai detentori dei Libretti per la lotteria di MILLE OPERE ecc., iniziata in Livorno, si rinnova l'avvertimento che non saranno validi quelli non consegnati al proprietario prima dell'estrazione.

LITOGRAFIA CRETTÉ

Torino, via Lagrange, num. 19,

BIGLIETTI DI VISITA

a 3, 4 e 5 fr. il cento, eseguiti in poche ore.

Si spediscono *franco* in Provincia mediante *vaglia* postale affrancato.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta dichiara che essa non pagherà alcun debito contratto o che venisse a contrarre il di lei figlio Gioanni Odetti, non facendo questi più parte della famiglia da parecchi mesi.

Odetti Virginia vedova.

DIFFIDAMENTO

Con atto del 20 dicembre andante fra li signori Onorato e Michele fratelli Challier, e Filiberto Boussaud ainé si disciolse di comune accordo la società in nome collettivo fra essi loro contratta con atto 30 settembre 1860, per la fabbricazione e vendita di tulli, sotto la ragion sociale corrente in Abbadia presso Pinerolo:

Challier frères et Boussaud ainé

e la medesima si consolidò nei soli Honoré et Michel frères Challier.

Pinerolo, 21 dicembre 1862.

Lamarchia proc. capo.

NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Carlo Falletti addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Po, in data 16 dicembre 1862, ad instanza del signor Paolo Antonio Prinder di Torino, venne notificata alli signori Ermenegildo e Sofia coniugi Falcone, già dimoranti in questa città, copia autentica della sentenza proferta dalla detta giudicatura sotto li 2 dicembre corrente, a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile.

INCANTO

All'udienza di questo tribunale del 22 dicembre prossimo, avrà luogo avanti questo tribunale medesimo, sull'instanza di Guglielmo Chiesa di Monta, l'incanto degli stabili già proprii di Paolo Arduino dello stesso luogo e da esso venduti al signor Gioanni Antonio Sacco di Cisterna, che intendeva di devenire a giudicio di purgazione in seguito al quale fu fatto l'aumento del decimo.

Il prezzo e condizioni veggonsi nel relativo bando del 10 novembre corrente.

Alba, 16 novembre 1862.

Troja Gio. p. c.

SOCIETA'

DEL

CANONE GABELLARIO

AVVISO

La Società anonima degli esercenti di questa capitale per la riscossione dei diritti di gabella sulle carni, sui vini, sugli spiriti e liquori, e sulla birra pei futuri esercizi 1863, 64-65, diffida il pubblico aver stabilito il suo ufficio nella via dell'Ippodromo, in un locale a pian terreno del teatro Vittorio Emanuele.

Invita quindi gli esercenti, cioè li macellai, osti, tavernieri, cantinieri e gli altri vendenti al minuto vino di qualunque sorte, spiriti, acquavite e liquori, fabbricanti di birra, di liquori composti di acquavite e di spirito, e tutte le persone indicate nelle leggi del 30 settembre 1814, 9 ottobre 1820, 4 gennaio 1824 e 28 aprile 1845, di fare le dichiarazioni di esercizio all'ufficio suindicato nel modo prescritto dalle citate leggi nel termine di giorni 10.

Torino, 20 dicembre 1862.

Per detta Società

Il Dirett. CROVA GIOAN ANGELO.

AVVISO

L'UNIONE TIP. EDIT. TORINESE (già ditta Pomba) previene li signori Librai e particolari come non abbia la stessa nel prossimo 1863 alcuna ingerenza nella stampa e pubblicazione del Giornale IL MEDIATORE, per cui non assumerà alcun incarico per spedizioni ed abbonamenti al detto Giornale.

Torino, li 20 dicembre 1862.

VENDITA di num. 80 ROVERI, di grosso fusto, Cascina Perisuolo, fini di Sciolze.

CITAZIONE

Con atto di citazione 19 corrente dicembre dell'usciere Bergamasco, vennero citati li signori Maddalena Comasso vedova Falcione ed Ardemagni Bartolomeo, di domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire nanti il tribunale di circondario di Torino, all'udienza del 23 corrente mese, ore 9 mattutine, stata fissata con decreto d'abbreviazione di termine dell'ill.mo sig. presidente di detto tribunale in data 18 dicembre 1862, per vedersi deputare un economo alla casa propria della Maddalena Comasso, a tenore dell'art. 797 del codice di procedura civile e vedersi confermare l'inibizione col sopracitato decreto rilasciata a mani dell'affittavole Bassino Carlo.

Torino, 20 dicembre 1862.

Vaccari sost. Gili.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

per pubblici proclami agli eredi del fu Luigi Salussoglia di Alice Vercellese.

Con sentenza delli 6 corrente il signor giudice di Cavaglià dichiarata la contumacia degli eredi del Luigi Salussoglia non comparsi, pronunziò doversi al Ramella-Picchetto, attore, aggiudicare il credito di L. 415, cent. 33, proposte, e relativi interessi, quali sono portate dalla nota di collocazione in data 21 marzo 1862, a favore di Luigi Salussoglia verso il sig. Defilippi Pietro di Cavaglià, e lecito al Ramella di esigere tali somme, colla condanna degli eredi Salussoglia nelle spese contumaciali e compensate le altre.

Biella, 20 dicembre 1862.

Corona sost. Corona p. c.

CITAZIONE.

Con atto d'oggi, 20 andante dicembre, dell'usciere Ferrari, ad instanza del signor Agostino Figaro residente alternativamente in Torino e Vigevano, ed elettivamente domiciliato in Novara presso il suo procuratore signor causidico Benedetto Regaldi, si citò il signor Carlo Russi negoziante, residente ad Orsera, cantone Uri (Svizzera), a comparire nanti la giudicatura mandamentale di Novara f. f. di tribunale di commercio, alle ore 9 antimeridiane delli 27 prossimo venturo febbraio, per vedersi dichiarare sciolto il contratto di compra e vendita di un cavallo, seguito il 12 scorso novembre, e condannato a ritirare il cavallo stesso colla restituzione del ricevuto prezzo di n. 31 marenghi coi danni e colle spese, e ciò a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Novara, 20 dicembre 1862.

Piantanida sost. Regaldi p. c.

FALLIMENTO

del misuratore Luigi Perona fu Ludovico negoziante, residente in Ornavasso.

Il tribunale del circondario di Pallanza ff. di tribunale di commercio, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Perona a far tempo dal 28 scorso novembre, ordinò l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaci provvisorii li signori causidico Giovanni Piceni residente in Pallanza, e Ambrogio Borghini d'Ornavasso, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, avanti il signor giudice commissario avv. Paolo Gippini, nella solita sala delle congreghe in questo tribunale per le ore 10 antimeridiane del 29 corrente mese.

Pallanza, 18 dicembre 1862.

Raineri segr.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

(già ditta Pomba e Comp.)

NUOVA SERIE — ANNO UNDECIMO

RIVISTA CONTEMPORANEA

PERIODICO MENSILE

DI SCIENZE — STORIA — LETTERATURA — POESIA
ROMANZI — VIAGGI — CRITICA — BIBLIOGRAFIA
BELLE ARTI — POLITICA, ecc., ecc.

SOTTO LA DIREZIONE DI

GIUSEPPE LA FARINA

Deputato al Parlamento Nazionale

Si pubblica a fascicoli mensili di non meno di 10 fogli di stampa in-8.° grande l'ultimo giorno di ciascun mese

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

		Anno		*Semestre*		*Trimestre*	
Torino	Ln.	21	»	13	»	7	»
In tutto il Regno d'Italia	»	25	»	13	50	7	50
Stati Pontificii (*franco ai confini*)	»	25	»	13	50	7	50
Svizzera	»	26	50	14	50	8	»
Francia e Algeria	»	29	»	15	50	8	50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto,	»	32	»	17	»	9	»
Per ogni altra destinazione	»	40	»	21	»	11	»

Le associazioni si ricevono da tutti i Librai d'Italia, distributori del presente Programma.

Le domande possono ancora rivolgersi alla Società Editrice in Torino, via Carlo Alberto, num. 33, casa Pomba; queste vogliono esser fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal 1 d'ogni mese.

A coloro che già sono abbonati e che intendono proseguire nella loro associazione, si raccomanda di rinnovarla in tempo utile, onde ovviare alle lacune ed ai ritardi che potrebbero risultare nella spedizione del giornale.

Gli anni 1 e 2 sono esauriti.
» 3 a 7 e 9 (pochi esemplari) } si vendono al prezzo di L. 21 caduno.
» 8 e 10 (in numero) }

REINCANTO

in seguito ad aumento di sesto

Con atto passato avanti la segreteria del tribunale del circondario di Pallanza li 8 corrente dicembre, il signor Pietro Minola fu Giulio Cesare, residente in Torino, fece l'aumento del sesto al prezzo dei lotti primo e terzo dei beni stabili incantatisi ad istanza dello stesso Pietro Minola in pregiudicio di Natale Seclusa residente in Baveno, e deliberati il lotto primo al signor Giacomo Gaveggietti per L. 63, ed il lotto secondo al signor Grato Lucietti per L. 185, con sentenza del sullodato tribunale delli 22 p. p. novembre; con tale atto d'aumento di sesto il Minola offerse L. 73 83 pel lotto primo, e L. 215 83 pel lotto terzo, e costituì in suo procuratore il causidico capo Guido Viani.

Con decreto quindi dell'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale delli 10 corrente mese, venne fissata pel nuovo incanto l'udienza di questo tribunale delli 3 gennaio 1863, ore 11 mattutine, mandando redigersi nuovo bando venale che porta la data delli 10 andante dicembre.

Pallanza, 12 dicembre 1862.

Rattazzi sost. Viani p. c.

NOTIFICANZA

d'inibizione e di citazione.

Sull'instanza del signor sacerdote D. Callisto Spandre quale amministratore della parrocchia di Piscina, emanò decreto del signor cav. presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, 17 corrente, con cui vennero inibiti li Bonaudo Domenico, Ferrero Giuseppe, Nosatto Antonio, Camusso Michele interdetto, in persona di sua moglie Catterina, Trossero Antonio, residenti a Piscina, Marengo Simone residente a Scalenghe e Calvetto Felice residente a Riva, di nulla pagare al signor teologo Giorgio Castellano già prevosto di Piscina ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di quanto sono in debito pel primo semestre fitto della scorsa annata agraria, degli stabili proprii della parrocchia di Piscina.

Quell'inibizione venne notificata alli suddetti affittavoli ed al signor teologo D. Giorgio Castellano a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, come da atto 19 corrente dell'usciere Felice Chiarmotta e venne collo stesso atto il don Castellano citato a comparire avanti il tribunale del circondario di Pinerolo, all'udienza del 30 corrente dicembre per la conferma o revoca di detta inibizione.

Pinerolo, 21 dicembre 1862.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.

CITAZIONE

per pubblici proclami.

Il signor Costantino Bonfiglio, regio liquidatore residente in Genova, quale sindaco al fallimento di Giambattista Balduino, esponeva nello scorso maggio, al tribunale di commercio di Genova,

Che n. 1 28 febbraio 1859 per atti del notaro Gorgoglione si costituiva in detta città una società per le assicurazioni marittime sotto il nome di Compagnia *Italia* e col concorso di circa 120 azionisti per Ln. 10,000 caduno.

La direzione n'era affidata ai signori Giambattista Balduino e Nicolò Marchese.

Questa compagnia dopo alcuni riparti passivi fu dichiarata sciolta e nominato stralciario il suddetto Balduino.

Essendo lo stesso stato dichiarato fallito fu l'esponente detto sindaco definitivo di detta fallita.

Nell'esame da esso fatto dello stato di detta compagnia potè convincersi che gli interessi di tutti gli azionisti della medesima richiedeano che si venisse alla definitiva liquidazione dalla quale poi il detto Balduino deve incassare non indifferenti somme di cui si trova in credito.

Essendo però cessata la qualità di stralciario nello stesso nè essendosi potuto trasmettere nel sindaco del di lui fallimento, occorrea anzi tutto che fosse provveduto alla nomina di un nuovo stralciario.

Eppertanto proponea instanza perchè il detto tribunale nominasse d'ufficio quella persona meglio vista a stralciario di detta compagnia *Italia*, con tutte le facoltà opportune per procedere alla definitiva liquidazione della medesima, dichiarando le spese del relativo giudizio a carico della compagnia.

E siccome grandissimo era il numero degli interessati, ritenuto eziandio il decesso, il mutamento di stato e di domicilio di molti fra gli azionisti medesimi pei quali la citazione nelle forme ordinarie diveniva soverchiamente difficile, oltre che sarebbe stato di dispendio straordinario ed insopportabile ad una compagnia i cui azionisti già eran stati colpiti di tanti riparti passivi;

Perciò a mente dell'art. 66 del codice di procedura civile, si ricorreva al prefato tribunale perchè si degnasse autorizzare la citazione per pubblici proclami di tutti gli azionisti della compagnia *Italia* o loro aventi causa, designando fra gli interessati alcuno meglio visto al quale si dovesse intimarsi nei modi ordinarii e mediante tutte quelle altre formalità di cui in detto articolo.

Ed il tribunale suddetto col suo decreto del 30 maggio 1862 autorizzava detta citazione come segue:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, « per la grazia di Dio e volontà della Na- « zione re d'Italia,

« Il tribunale di commercio di Genova, « presenti li signori Emanuele Lavagnino « presidente, Agostino Fontana ed Enrico « Gambaro giudici supplementarii assistiti « dal signor avv. Paolo Bensa segretario, « nella sua pubblica udienza tenuta nel « locale delle sue sedute questo giorno di « venerdì 30 maggio 1862 alla mattina;

« Visto il sopra esteso ricorso presentato « e sottoscritto dal signor avv. Enrico Ponte « domiciliato in Genova, a nome e quale « procuratore del regio liquidatore signor « Costantino Bonfiglio sindaco al fallimento « di Giovanni Battista Balduino già nego- « ziante, domiciliato in Genova;

« Visto l'articolo 66 del codice di proce- « dura civile,

« Autorizza la citazione per proclami di « tutti gli azionisti della compagnia *Italia*, « e loro aventi causa, mediante inserzione « nella Gazzetta di Genova e nel Giornale « Ufficiale dello Stato, della domanda di cui « in detto ricorso con citazione di dodici « di essi nei modi ordinarii che si designano « nelle persone dei signori Domenico Massa, « Rocco Piaggio, Francesco Long, Erasmo « Piaggio, Luigi Bartolomeo Migone, En- « rico Sceno, Angelo Solari, marchese Gia- « como Brignole, Giovanni Battista Patrone « e marchese Camillo Pallavicini, a com- « parire alla prima udienza che terrà questo « tribunale in giorno di venerdì, giorni 20 « dopo l'inserzione nei giornali suddetti, « della domanda di cui sopra.

« Fatto e passato in Genova in tutto come « sopra.

« In fede di che il presidente, i giudici « ed il segretario hanno sottoscritto la pre- « sente minuta.

« E. Lavagnino
« Agost. Fontana
« E. Gambaro
« Bensa »

Ciò premesso il detto regio liquidatore Costantino Bonfiglio in detta qualità residente in Genova, cita tutti gli azionisti della compagnia *Italia* e loro aventi causa a comparire come nel soprascritto decreto nanti l'ill.mo tribunale di commercio sedente in Genova, nel locale di sue sedute ivi posto, via Giustiniani, casa Schiaffino, n. 23, alla prima udienza che terrà lo stesso in giorno di venerdì, giorni 20 dopo l'inserzione nei giornali di cui in detto decreto, per ivi vedere accogliere l'instanza di cui nella soprascritta domanda.

Si dichiara che il detto signor Bonfiglio sarà rappresentato dal sottoscritto di lui procuratore speciale per mandato che sarà depositato unitamente agli atti e prodotte relative nei modi e forme che di legge.

E. Ponte proc. spec.

AVVISO D' ASTA

Li 30 dicembre ora prossimo, alle ore 10 di mattina, dopo un'ora di preparatorio incanto nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Santa Teresa, num. 12, saranno esposti all'asta pubblica e deliberati a favore dei migliori offerenti gli stabili di cui in appresso, in tre lotti, sotto l'osservanza dei patti e condizioni approvati dal tribunale di questo circondario con decreto delli 15 corrente novembre, ed apparenti dal relativo bando del giorno di ieri, cioè

Lotto 1.

Stabili sul territorio della Loggia, di ettari 181, 71, 88 tra fabbricati e rurali detti Tetti Alassa-Tromba, campi, prati, terreni da fornaci, stagni, boschi, gerbidi, ghiaie e siti, posti sulla strada Nazionale da Torino a Nizza ed il Po, distinti nei libri catastrali come segue, cioè:

Nella sezione I, colli numeri 120, 121, 152 al 154, 158 al 161, 213 parte e 214 parte.

Nella sezione K, coi numeri 30 parte, 70 parte, 80 parte, 91 parte, 113 parte, 122 al 126, 127 parte, 128 al 133, 135 al 141, 158, 163, 165 al 174, 204 al 206, 208 al 210, 212 al 215, 216 parte, 217, 218 parte, 228 parte, 229, 230 parte, 231, 232 parte, 244, 245 e 246 parte.

Nella sezione V, colli numeri 23, 24, 28 e 37 bis.

E nella sezione X, colli numeri 285 parte, 327 parte, 328 al 330, 344 al 346.

Questo lotto già estimato L. 260,000, viene esposto in vendita come da detto decreto di questo tribunale di circondario, sul prezzo offerto di L. 205,000.

Lotto 2.

Stabili sul territorio di Moncalieri, di ettari 39, 47, 86, componenti la cascina detta Sardegna, ed altri consistenti in fabbricato rurale, prati, campi, boschi, ghiaie, cespugli e gerbidi, nei registri catastrali di Moncalieri indicati come infra, cioè:

Sezione H, coi num. 60 al 78 ed 87.

Sezione V, coi numeri 1 al 6, 11 al 13, 19 bis al 21, 31, 31 bis, 32 e 32 bis.

Sezione X, col n. 321.

Questo lotto estimato L. 63,000, si pone all'incanto come da detto decreto, su sole L. 45,000.

Lotto 3.

Esso si compone di palazzina e corpo di fabbrica in borgonuovo di Torino, con cortile e giardino, coerenti le vie di Borgo nuovo e della Rocca, la casa Sacerdoti già Galli e le case Thaon di Revel, e quella già Nicola ora Castelli, avente le porte colli numeri 41 e 43 luogo la via Borgonuovo, e col n. 26 in quella della Rocca.

Questo lotto già peritato in L. 230,000, si espone all'asta sul solo prezzo di lire 150,000.

Tali stabili sono di proprietà delli signori conte Annibale, cav. Gustavo, Ettore, Alfonso, Augusto, Alessandro e Gaetano fratelli Galli della Loggia, e delli signori Emilio, Pietro, Angelica, Maria, Leonilde e Pia Galli della Loggia, e della prole nascitura di detto cav. Gustavo.

Torino, 25 novembre 1862.

Vincenzo Gioachino Baluoli not. comm.

AUMENTO DI SESTO.

Li stabili infradescritti di proprietà della cappella eretta sulle fini di Roccaforte-Mondovì, e posti in vendita sull'instanza dell'amministrazione della cappella medesima sul prezzo d'estimo, cioè il lotto 1 di L. 550, il 2 di L. 500, il 3 di L. 300, il 4 di L. 230, il 5 di L. 1000, il 6 di L. 750, il 7 di lire 1300, l'8 di L. 250, il 9 di L. 250, il 12 di L. 200 ed il 13 di L. 300; vennero con atto 15 corrente deliberati cioè il 1 a Galleano Sebastiano a L. 533, il 2 a Gavotto Pietro Antonio a L. 505, il 3 a Dho Bartolomeo per lire 335, il 4 a Dho Giovanni Pietro per L. 410, il 5 a Dho Giuseppe per lire 1351, il 6 a Dho Giovanni Pietro per lire 1338, il 7 a Dho Vincenzo per L. 2374, l'8 a Dho signor sacerdote Andrea per lire 420, il 9 a Gavotto Pietro Antonio per lire 402, il 12 a Giuseppe Dho per L. 299, il 13 al sacerdote D. Andrea Dho per lire 400, li lotti 10 e 11 rimasero invenduti.

Il termine per l'aumento del mezzo sesto, scade con tutto il giorno 30 corrente dicembre.

Lotto 1. Bosco castagneto sulle fini di Roccaforte, regione Dho, di are 30, 69, al numero 979 di mappa, e casa ove sovra con orto, di are 2, 93, al num. 923.

Lotto 2. Castagneto, ove sovra, ai numeri 906, 934, di are 53, 87.

Lotto 3. Castagneto, ove sovra, al num. 880, di are 81, 83.

Lotto 4. Castagneto, ivi, al numero 908, di are 26, 69.

Lotto 5. Castagneto, ivi, al numero 960, di ett. 2, 10, 14.

Lotto 6. Castagneto, ivi, al numero 961, di are 59, 75.

Lotto 7. Castagneto con seccatoio, ivi, al numero 977, di ett. 3, 43, 13.

Lotto 8. Castagneto, stesse fini, regione Ubrea, al numero 1152, di are 25, 8; ed altro castagneto, ivi, al numero 1275, di are 33, 44.

Lotto 9. Castagneto, ove sovra, al num. 1282, di are 23, 94.

Lotto 12. Castagneto, sulle stesse fini, regione Dho, ai numeri 898, 899, di are 11, 87; prato, nella regione Murazzo, al num. 2610, di are 2, 37.

Lotto 13. Prato, ove sovra, al numero 1082, di are 10, 74.

Villanova, 17 dicembre 1862.

Not. Voena regr.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.